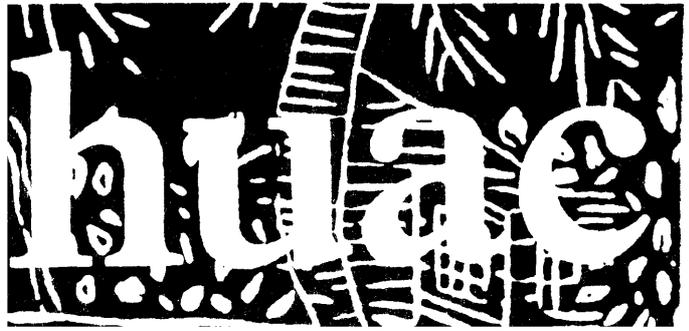


Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
- Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 118 - OTTOBRE - DICEMBRE 2011 - NUOVA SERIE

Il Nicaragua alle urne

Editoriale di Pedro José Madrigal Reyes - Sintesi e adattamento di Giorgio Trucchi

Ancora una volta la popolazione del Nicaragua andrà alle urne per eleggere i suoi rappresentanti. Questa volta lo farà dopo un periodo segnato dalla buona amministrazione del governo sandinista. Nonostante il continuo boicottaggio dell'opposizione a tutte le iniziative d'impatto sociale, è infatti riuscito a ridurre le grandi sacche di povertà create durante i sedici anni di governi neoliberalisti (1990-2006).

Oggi assistiamo al triste spettacolo di un'opposizione senza un vero programma, il cui unico scopo sembra essere l'attacco sterile ai progetti sociali e di sviluppo proposti dal governo e la delegittimazione dell'operato delle istituzioni. L'obiettivo sembrerebbe essere sempre lo stesso: creare nel Paese un senso d'ingovernabilità, con la speranza di riacchiuffare il potere attraverso l'usura del Fronte Sandinista e del processo rivoluzionario.

Non possiamo dimenticare che il Fsln ha governato senza una maggioranza parlamentare e ciò ha implicato dovere ricorrere a tutte le arguzie giuridiche possibili per portare avanti il suo progetto politico. Non possiamo nemmeno dimenticare che senza questa strategia necessaria, il Fsln non avrebbe mai potuto contrastare efficacemente il blocco dei lavori parlamentari da parte dell'opposizione, che per

mesi ha impedito l'approvazione di leggi, decreti e programmi sociali.

Di fronte a questa situazione, il governo sandinista e il Fsln hanno dovuto affrontare grandi contraddizioni e cioè un partito politico rivoluzionario di orientazione socialista che governa attraverso istituzioni neoliberaliste, progettate per questo scopo dalla democrazia rappresentativa borghese, e un popolo che aspira a raggiungere forme più avanzate di relazioni sociali, ma ancora avvolto da una cultura capitalista.

La congiuntura socio-politica di questi ultimi anni non ha quindi permesso al Fsln di sviluppare profondi cambiamenti rivoluzionari, attraverso trasformazioni istituzionali in base al progetto, ma solo amministrare "la cosa pubblica" a beneficio delle masse impoverite.

Facendo una lettura più programmatica, possiamo presumere che ci sia un progetto in corso che combina il liberalismo, per quanto cerchi di creare i meccanismi che permettano l'industrializzazione dei settori produttivi in un Paese ancorato a un'economia precapitalista, e la democrazia sociale, cercando di realizzare una redistribuzione della ricchezza prodotta occupandosi di settori come la salute, l'educazione, l'alimentazione, la casa e il controllo dei mezzi di produzione.

Allo stesso tempo, sviluppa il suo programma rivoluzionario, particolarmente visibile nel suo progetto di cooperativizzazione del sistema



produttivo, così come negli organismi creati per integrare la popolazione nelle sfere politiche (consigli del potere cittadino).

Si tratta quindi di un punto di partenza nell'attesa di potere sviluppare la totalità del progetto rivoluzionario.

A questo punto, se da una parte non ci sono dubbi sul fatto che il Fsln abbia tutte le carte in regola per vincere le prossime elezioni, l'elemento più interessante sarà vedere il margine di questa possibile vittoria. Riuscire a ottenere la maggioranza assoluta in Parlamento sarebbe elemento un fondamentale per permettere al governo sandinista di avanzare nel suo progetto rivoluzionario e di cominciare a realizzare quelle trasformazioni che sono necessarie. È per questo che, di fronte a questa ipotesi, il discorso dell'opposizione è rivolto quasi esclusivamente a delegittimare il processo elettorale, creando i fantasmi di brogli e irregolarità. Se questo piano fallisse, sanno benissimo che ciò comporterebbe l'implementazione in tutta la sua grandezza di un modello che sicuramente romperà il sistema che il blocco oligarchico-borghese ha costruito su misura per i suoi interessi.



Continua la solidarietà con ANAIRC

Il progetto sanitario pilota promosso dall'Associazione Italia-Nicaragua a beneficio degli ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero ammalati di insufficienza renale cronica (Anairc), è giunto alla sua settima fase.

Per più di 4 anni, l'Associazione Italia-Nicaragua ha finanziato l'acquisto di medicine specifiche per questa malattia che, per il loro alto costo, non vengono ancora distribuite gratuitamente dal servizio sanitario nazionale. Ha inoltre accompagnato e verificato il processo di distribuzione delle medicine alle persone beneficiate dal progetto, attraverso incontri periodici con i dirigenti della Anairc, con la dottoressa incaricata della somministrazione e gestione dei medicinali e con i malati stessi.

Con questa nuova tappa, sono 45 le persone beneficiate dal progetto. Molte di loro hanno riportato evidenti miglioramenti, mentre 12 di loro sono purtroppo decedute. I loro famigliari hanno più volte ringraziato l'Associazione Italia-Nicaragua per avere permesso loro di vivere ancora alcuni anni nonostante la malattia mortale di cui soffrivano.

“Sapevamo che prima o poi tutto sarebbe finito, perché questa malattia non ha cura. Nonostante ciò, il progetto gli ha permesso di vivere ancora alcuni anni e di godere della vicinanza della propria famiglia”, hanno detto durante l'incontro che si è svolto nella cittadina di Chichigalpa, dove si trova la sede della Anairc.

Attualmente, decine di vedove ed ex lavoratori dell'Ingenio San Antonio iscritti all'Anairc continuano con la loro protesta iniziata più di due anni e mezzo a Managua. Chiedono alla Nicaragua Sugar Estates Ltd. (NSEL), impresa che appartiene al Gruppo Pellas e che è proprietaria dell'Ingenio San Antonio, di essere risarciti per i gravi danni subiti alla loro salute. Secondo gli ex lavoratori, infatti, l'insufficienza renale cronica sarebbe il risultato diretto dell'uso eccessivo di pesticidi e dell'inquinamento delle acque sotterranee e dei pozzi all'interno delle piantagioni. Anairc assicura che sarebbero più di 4 mila gli ex lavoratori deceduti negli ultimi dieci anni. 41 sono invece le persone decedute tra quelle che hanno partecipato alla protesta nella capitale nicaraguense durante gli ultimi 31 mesi.

Progetto

“È un progetto eccellente e mi ha aiutato moltissimo”, ha detto Hugo Merlo, 53 anni, con 23 anni di lavoro nelle piantagioni della NSEL. “Stavo molto male e ho chiesto di potere entrare nel programma. In questo modo ho potuto migliorare le mie

condizioni. Le medicine che ci danno sono molto care e sarebbe impossibile comprarle”.

Secondo José Ernesto, 70 anni, 39 dei quali passati a tagliare canna da zucchero, il progetto dell'Associazione Italia-Nicaragua gli ha permesso di continuare a vivere. “Avevo una forte anemia e la creatinina era molto alta. Passavo tutto il giorno sdraiato perché non avevo forza e non riuscivo a fare nulla. Ho cominciato a prendere le medicine con regolarità e sono migliorato. Ora mi alzo e posso fare le mie cose. Ringrazio molto l'Associazione Italia-Nicaragua e il popolo italiano per questo grande aiuto che ci hanno dato”, ha detto José.

Jesús Ignacio Flores Alemán, 51 anni, è invece appena stato inserito nella lista delle persone beneficiate dalla settima fase del progetto. È felice e considera che la sua situazione sanitaria migliorerà. La sua voce è un filo. Si sente stanco e ha una pelle giallognola. È evidente che sta molto male.

“Sono medicine molto buone e so che mi faranno bene. Mi sento debole e non riesco a fare nulla. Ho una creatinina altissima e questo scatena tutta una serie di reazioni che colpiscono vari organi. Non posso lavorare. Non riesco nemmeno a stare in piedi. Non mi vergogno a dire che tutti i giorni mia madre mi manda da mangiare e divido il cibo con i miei figli”, ha spiegato Flores.

Durante l'incontro tra Anairc e l'Associazione Italia-Nicaragua, Adriano Cernotti, coordinatore di questa organizzazione, ha espresso la sua soddisfazione nel vedere che la gente è soddisfatta del progetto e che la nuova consegna dei medicinali permetterà di migliorare la situazione di altre persone. “Con questa settima tappa del progetto pilota completiamo quattro anni di aiuto sanitario ai membri dell'Anairc. Un progetto, ricordiamo, che non ha l'obiettivo di sostituirsi allo Stato, bensì di integrare lo sforzo del settore pubblico, fornendo quei medicinali che non fanno parte della lista che garantiscono gratuitamente la Previdenza Sociale e il Ministero della Sanità”, ha spiegato Cernotti.

Il coordinatore dell'Associazione Italia-Nicaragua a Managua ha infine riconfermato il sostegno di questa organizzazione alla lotta della Anairc.

Solidarietà tedesca

La lotta degli ex lavoratori dell'Anairc ha ricevuto il sostegno dell'organizzazione tedesca Nicaragua-Forum Heidelberg. “Due anni fa abbiamo visitato l'accampamento dell'Anairc e ci hanno raccontato la loro lotta. Ci è sembrato molto importante che potessero venire in Germania per fare conoscere la loro storia, sottolineando lo stretto vincolo che esiste tra l'esportazione in Europa dell'etanolo prodotto dal Gruppo Pellas e quanto accade ai lavoratori”, ha detto Heinz Reinke, membro del Nicaragua-Forum Heidelberg.

Durante la permanenza in Germania, i



rappresentanti dell'Anairc hanno partecipato a varie attività organizzate su tutto il territorio nazionale, spiegando i motivi della loro lotta, la grave situazione che stanno vivendo in Nicaragua, “creando coscienza nella gente circa la relazione che esiste tra condizioni di lavoro, inquinamento, malattia ed etanolo”, ha ricordato Sabine Es-smann, integrante della stessa associazione.

L'organizzazione Salva la Selva, *Rettet dia Regenwald*, ha invece lanciato una campagna di denuncia che è stata raccolta da oltre 15 mila persone in tutta Europa. La gente ha inviato una lettera a Günther Oettinger, Commissario per l'Energia dell'Unione Europea, alla cancelliere tedesca Angela Merkel e a Carlos Pellas, presidente del Gruppo Pellas, chiedendo l'immediata sospensione delle importazioni di etanolo nicaraguense in Europa.

Piano per destabilizzare il processo elettorale nicaraguense



Durante l'incontro con i corrispondenti delle testate estere, Rivas ha assicurato che ogni volta che ci sono elezioni in Nicaragua "sembra che si debba eleggere il Presidente del mondo", perché arriva sempre una quantità di osservatori elettorali (o 'accompagnatori' come prevede il regolamento approvato dal Cse) "che è il doppio dei seggi (Juntas Receptoras de Votos) che esistono nel Paese" Quattro alleanze¹ e un partito parteciperanno alla sfida elettorale, nella quale

Il presidente del Consiglio supremo elettorale, Cse, Roberto Rivas, si è riunito con la stampa estera accreditata in Nicaragua e ha denunciato l'esistenza di un vero e proprio complotto che si starebbe orchestrando a livello nazionale ed internazionale, per screditare il processo elettorale che culminerà il prossimo 6 novembre 2011.

"Sono entrato in possesso di informazioni assolutamente affidabili, che riguardano fonti di finanziamento provenienti dall'estero per promuovere campagne contro le autorità elettorali e l'istituzionalità del Paese. Si stanno pagando 25 mila dollari per produrre programmi televisivi che hanno questo stesso obiettivo", ha detto Rivas. Il magistrato ha poi approfondito il contenuto della sua denuncia. "Siamo arrivati all'estremo che l'Agenzia svedese di sviluppo internazionale, Asdi, finanziava pubblicazioni contro i magistrati del Cse senza nemmeno firmarle. Qui - ha continuato Rivas - ci sono forze che considerano scomodo il modo in cui stiamo sviluppando il processo elettorale e temono ciò che credono possa essere il risultato finali delle elezioni", ha affermato.

Ha poi segnalato di essere rimasto molto sorpreso quando è venuto a conoscenza di un sostanzioso finanziamento di 8,5 milioni di dollari, concesso nel 2007 dall'ambasciata statunitense a organizzazioni della cosiddetta società civile nazionale. Il bilancio totale del Cse in quell'anno fu di 6,5 milioni, cioè molto inferiore alla quantità ricevuta da queste Ong nicaraguensi.

"Sono stati consegnati giusto un anno prima delle elezioni municipali del 2008 e in teoria servivano per 'rafforzare la democrazia'. Non ho il minimo dubbio che ci siano forze esterne che stanno cercando di far fluire fondi nel Paese, e con essi cercare di cambiare quello che sono convinte sarà il risultato elettorale delle elezioni del prossimo novembre", ha segnalato Rivas.

3,4 milioni di nicaraguensi potranno esercitare il voto (il 78,5 per cento del Registro Elettorale) nei più di 13 mila seggi che verranno abilitati in tutto il Paese. Il Cse prevede una partecipazione di circa l'85 per cento degli iscritti all'anagrafe elettorale, cioè 2,8 milioni di cittadini maggiori di 16 anni.

Uno degli elementi che hanno caratterizzato la protesta delle forze di opposizioni in Nicaragua è stata la presunta mancanza di iscrizione ai registri elettorali di settori non sandinisti della popolazione. Secondo quanto esposto invece da Rivas, durante l'ultimo anno e mezzo sarebbero stati consegnati 425 mila nuovi documenti d'identità, "senza nessuna distinzione di colore politico, perché se tutti fossero sandinisti l'opposizione dovrebbe essere davvero molto preoccupata", ha scherzato.

Le alleanze e i partiti politici in lizza potranno nominare un totale di 132 mila tra membri di seggio e rappresentanti di lista, che saranno presenti nei seggi sparsi su tutto il territorio nazionale. Nonostante ciò, non tutte le forze politiche, alcune delle quali insignificanti a livello organizzativo, hanno le risorse umane, logistiche e finanziarie per coprire i più di 13 mila seggi.

Osservazione

Per quanto riguarda l'osservazione elettorale, Rivas ha spiegato che il Regolamento d'Accompagnamento Elettorale emesso dal Cse è solamente un documento-quadro. Ha garantito che tutti gli osservatori/accompagnatori elettorali godranno di totale libertà di movimento e di accesso ai seggi e ai centri di calcolo, nonché il diritto a redigere e a rendere pubblica una relazione finale della missione.

Fino ad ora il Cse ha firmato accordi di osservazione/accompagnamento elettorale con l'Unione Europea (UE), il Consiglio di esperti elettorali dell'America Latina, Ceela, il Consiglio nazionale delle

università, Cnu e l'Organizzazione degli Stati americani, Osa.

Nel frattempo, il magistrato presidente ha respinto le segnalazioni fatte da varie organizzazioni di osservazione elettorale, tra cui il Centro Carter e Hagamos Democracia, circa presunte limitazioni alla libertà del lavoro degli osservatori, a causa dell'approvazione del Regolamento d'Accompagnamento.

Vale la pena ricordare che Hagamos Democracia è stata l'unica organizzazione del settore ad avere partecipato all'osservazione elettorale delle elezioni del 2009 in Honduras.

Un processo elettorale fraudolento, nel bel mezzo di un colpo di Stato che aveva spodestato illegalmente il presidente legittimo di quel paese, Manuel Zelaya, con un governo di fatto che nessun Paese al mondo aveva pensato bene di riconoscere.

Rivas ha infine disistimato le proteste che quasi ogni giorno vengono inscenate davanti ai locali del Cse.

"Sono piccoli gruppi che non superano le 30-50 persone e che continuano a protestare per temi oramai vecchi e insignifi-



canti, che sono già stati debitamente chiariti giuridicamente dalle massime autorità giudiziarie". Ha anche negato la possibilità che il clima elettorale si possa surriscaldare e ha invitato i candidati che continuano a parlare di possibili brogli elettorali e di violenza - come hanno fatto ripetutamente i candidati alla presidenza e vicepresidenza della Alleanza PLI-UNE, Fabio Gadea ed Edmundo Jarquín - a proporre piuttosto una campagna elettorale propositiva e non negativa. "Chi ha una visione negativa non credo possa sperare di ottenere buoni risultati elettorali", ha concluso Rivas.

Note: ¹Alianza Unida Nicaragua Triunfa (Daniel Ortega), Alianza GANA PLC-PC (Arnoldo Alemán), Alianza PLI-UNE (Fabio Gadea Mantilla), Partido ALN (Enrique Quiñonez) e Alianza APRE (Róger Guevara)

Sostegno al FSLN in tutto il Nicaragua



Nemmeno la forte pioggia che si è abbattuta sul Nicaragua ha potuto trattenere l'entusiasmo di più di 250 mila persone che si sono concentrate a Chichigalpa, cittadina della zona occidentale del Paese, per ascoltare il messaggio del candidato presidenziale della Alianza Unida Nicaragua Triunfa e attuale Presidente della Repubblica, Daniel Ortega. La stessa cosa si è ripetuta in tutto il Paese durante i mesi di settembre e ottobre. Ballando e intonando musiche tradizionali, canzoni rivoluzionarie e l'inno della campagna elettorale, la popolazione ha nuovamente dimostrato il proprio sostegno al governo Ortega e ai risultati ottenuti durante i cinque anni di governo (2007-2011).

"La battaglia che abbiamo iniziato in Nicaragua contro la povertà e la fame è anche una battaglia per l'unità dei popoli centroamericani, per la loro integrazione, per la sovranità e il progresso dei nostri Paesi e per eliminare la povertà e la fame che ancora esistono", ha detto Ortega. Il presidente nicaraguense ha ricordato che nell'occidente del Paese sono stati realizzati almeno 20 grandi progetti che hanno migliorato le vie di comunicazione, fondamentali per lo sviluppo dei settori produttivi, il turismo e per l'integrazione e la comunicazione con il resto del Centroamerica. Ha inoltre annunciato che, in caso di vittoria elettorale, verranno intensificati i programmi sociali e produttivi iniziati e portati avanti negli ultimi anni.

Durante i primi anni di governo sono stati consegnati 136 mila titoli di proprietà alle famiglie nicaraguensi e si prevede la consegna di 150 mila tra il 2012 e il 2016. Continuerà anche il Piano Tetto. "Devono sparire quei tetti orribili, quei tetti che significano miseria e

che sono espressione del capitalismo selvaggio che ha comandato in Nicaragua per più di 16 anni". Sono state quasi 270 mila le famiglie beneficiate da questo progetto e si prevede di estenderlo ad altre 750 mila, mentre le case consegnate alla popolazione – tra nuove e ristrutturare – sono state più di 38 mila e si prevede un numero quasi doppio durante il prossimo quinquennio.

Uno dei principali programmi promossi dal governo sandinista è stato il Buono Produttivo, con il quale sono state beneficiate circa 120 mila donne che si trovavano in una situazione di povertà estrema. Il progetto verrà ampliato ad altre 200 mila famiglie durante i prossimi cinque anni, includendo anche uomini. "È un programma che continueremo e amplieremo sicuramente, perché vorrà dire fare uscire altre 200 mila famiglie dalla povertà e permettergli di diventare soggetti economici", ha detto Ortega. Secondo il programma di governo presentato recentemente dal Fsln, si continuerà a garantire il Buono Solidale a quasi 170 mila persone, si garantirà acqua potabile e servizi sanitari a 845 mila famiglie che attualmente ne sono sprovviste e l'elettricità a più di 300 mila case, con un beneficio diretto per 1,7 milioni di persone (900 mila sono state le famiglie che hanno ricevuto per la prima volta la luce durante il periodo 2007-2011).

Ortega ha sottolineato l'importanza dell'Alternativa bolivariana per i Paesi della nostra America, Alba, come "espressione di solidarietà, amore, pace e giustizia per i popoli del continente latinoamericano". È infatti grazie all'Alba se è stato possibile portare avanti e ampliare molti dei progetti sociali e produttivi del governo sandinista.

"Dobbiamo continuare a sviluppare le diverse attività agricole e di allevamento, perché questo governo garantirà terra e credito durante i prossimi cinque anni, affinché i contadini, i produttori e le cooperative possano aumentare e migliorare", ha aggiunto.

Durante i cinque anni di governo sono state legalizzate 2.425 nuove cooperative (130 mila nuovi soci) con una proie-

zione per altre 1.850 durante i prossimi anni (65 mila soci). Il Programma Usura Zero ha beneficiato quasi 220 mila donne dell'area urbana e saranno più del doppio quelle che avranno accesso al programma durante l'eventuale nuovo periodo di governo. "Noi non promettiamo, noi facciamo!", ha esclamato Ortega. Significativi anche i risultati segnalati per ciò che riguarda la costruzione delle vie di comunicazione. "Sono 999 i chilometri di strade costruite o riparate e questa cifra salirà a 1.770 durante i prossimi anni", ha detto.

Per ciò che riguarda l'istruzione e la sanità, Ortega ha ricordato la trasformazione effettuata dal suo governo imponendo la gratuità, il miglioramento e l'intensificazione dei servizi, la costruzione e riparazione di 350 Centri di Salute, più di 11 mila aule, l'alfabetizzazione di oltre mezzo milione di persone. Con Operazione Miracolo sono state effettuate 100 mila chirurgie per la cataratta e se ne realizzeranno altrettante durante i prossimi anni.

Cosa manca

Secondo l'economista indipendente Néstor Avendaño, in questi mesi il presidente Daniel Ortega ha esposto i successi socioeconomici della sua amministrazione e le prospettive future, basandosi soprattutto sulla certezza di continuare a godere dell'abbondante aiuto finanziario del Venezuela - si calcola in circa 500 milioni di dollari all'anno l'aiuto che giunge tramite gli accordi di facilitazione di pagamento del petrolio di questo paese -. Non ha però saputo presentare "un piano audace di creazione d'occupazione e non ha preso in considerazione la possibile diminuzione di tali aiuti, come conseguenza della possibile caduta dell'economia statunitense ed europea".

Avendaño ha inoltre spiegato che manca "una proposta effettiva di investimento in infrastruttura economica che faciliti lo sviluppo degli investimenti privati, con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione globale, il settore del lavoro informale e la povertà. La promessa presidenziale per i prossimi cinque anni - ha continuato l'economista - corre il rischio di rendere ancora più profonda l'informalità del lavoro che già tocca il 76 per cento del nostro mercato del lavoro".

Nel discorso sono inoltre mancati accenni a elementi considerati cruciali per i prossimi anni, come la riforma fiscale, la riforma del sistema della previdenza sociale, la relazione con il FMI e la possibilità di firmare un nuovo accordo.

Il Nicaragua deve aderire alla Corte Penale Internazionale?

La Coalizione per la Corte Penale Internazionale (CCPI), una rete che riunisce circa 2.500 organizzazioni di 150 Paesi del mondo, ha chiesto ufficialmente al Nicaragua di aderire "senza ulteriori ritardi" allo Statuto di Roma, il trattato fondativo della Corte Penale Internazionale (CPI).

Durante una conferenza stampa che si è svolta a Managua, Francesca Varda, coordinatrice della CCPI per le Americhe, ha reso noto il contenuto di una lettera inviata al presidente Daniel Ortega, nella quale si sollecita rispettosamente di "fare passi concreti" per arrivare il più presto possibile alla ratifica dello Statuto di Roma.

"La CPI è un elemento critico nell'architettura globale della pace e della sicurezza. È vitale che il Nicaragua intraprenda passi decisi per la ratifica dello Statuto di Roma, come dimostrazione del suo impegno nella lotta contro l'impunità", ha affermato Varda.

La rappresentante della CCPI ha spiegato a Nicarahuac che il governo non ha per il momento fatto conoscere la sua posizione ufficiale.

"Purtroppo non abbiamo avuto l'opportunità di conversare né col presidente Ortega, né col ministro degli Esteri, Samuel Santos. Speriamo di ricevere una risposta alla nostra lettera, perché sarebbe opportuno che il governo indichi almeno quali sono i principali ostacoli alla ratifica di questo strumento", ha detto.

Attualmente, lo Statuto di Roma è stato firmato da 139 paesi e ratificato da 117, includendo 27 dei 35 paesi che integrano l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA).

Il Salvador, Guatemala e il Nicaragua sono i tre paesi centroamericani che non hanno ancora aderito a questa iniziativa, "un tribunale permanente di carattere penale, con il compito di giudicare i responsabili di crimini di guerra, lesa umanità e genocidio", ha spiegato Mauricio Herdocia, esperto in Diritto Internazionale.

Herdocia ha riconosciuto l'impegno storico del Nicaragua con il diritto umanitario durante gli ultimi 40 anni e l'importanza delle riforme che sono state fatte al Codice Penale, "nel senso di incorporare reati penali previsti dallo Statuto di Roma".

Durante il suo intervento, Francesca Varda ha precisato che uno dei principali ostacoli per l'adesione di alcuni Paesi è il timore che la CPI possa investigare i crimini del passato. "Questa è una Corte che guarda al futuro e che

può svolgere indagini su fatti accaduti prima del 1 Luglio 2002".

Potrà inoltre intervenire solamente se i sistemi giudiziari nazionali non sono in grado o non hanno l'intenzione di investigare e processare i presunti responsabili. "Si trasforma piuttosto in un'estensione del sistema giudiziario nazionale", ha spiegato Varda.

Indipendenza

Il comportamento della CPI è stato recentemente messo in discussione a livello internazionale per la rapidità con cui ha agito contro il leader libico Muammar Gheddafi, emettendo un ordine di detenzione sollecitata dal già delegittimato Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Questa decisione contrasta, per esempio, con l'atteggiamento timoroso adottato durante il massacro del popolo palestinese nei territori di Gaza, quando il governo israeliano provocò la morte di oltre 1.500 persone e il ferimento di altre 7.000.

La Corte Penale Internazionale si mosse solo vari mesi dopo (febbraio 2011) per iniziare un'indagine preliminare del caso. Già nel passato, varie organizzazioni umanitarie avevano chiesto l'inizio di indagini serie e approfondite sui presunti crimini di guerra commessi da Israele a Gaza, come l'assassinio di civili e l'uso di fosforo bianco. Grandi potenze come Stati Uniti, Cina, Russia e lo stesso Israele, si sono inoltre rifiutate di ratificare lo Statuto di Roma. Gli Stati Uniti hanno addirittura promosso la firma di accordi bilaterali con più di 60 paesi, per garantire i propri cittadini di fronte alla possibilità di essere indagati a livello internazionale.

Non accettare l'accordo avrebbe significato per questi Paesi la sospensione di programmi economici e degli aiuti militari.

"Credo che il Nicaragua debba ratificare lo Statuto di Roma, affinché non si ripeta mai più il genocidio commesso durante la dittatura di Somoza. Tuttavia, il fatto che non venga ratificato da Paesi potenti che vivono aggredendo altri Paesi, è un evidente elemento di debolezza", ha detto la deputata nicaraguense Monica Baltodano.

Secondo Baltodano, gli Stati Uniti continuano a essere responsabili di crimini atroci contro i popoli del mondo. "Abbiamo

mo gli esempi dell'invasione dell'Afghanistan e dell'Iraq, l'embargo a Cuba, la guerra contro il Nicaragua negli anni 80 e ora la Libia.

Continuano a controllare gli organismi multilaterali come le Nazioni Unite. Si condanna Gheddafi e si lasciano in libertà grandi criminali come Posada Carriles, perché sono loro alleati", ha concluso la deputata.

Oltre al Nicaragua, la CCPI promuoverà la ratifica dello Statuto di Roma da parte del Salvador e il Guatemala.

Il Fronte Farabundo Martí per la Liberazione Nazionale, Fmln, si è pronunciato a favore di questo passo. Il vicepresidente del Parlamento salvadoregno, Sigfrido Reyes, ha detto che il Salvador non ha aderito allo Statuto di Roma perché i governi dell'Alleanza repubblicana nazionalista, Arena, consideravano che questo strumento giuridico internazionale violasse la Costituzione salvadoregna. "Speriamo che arrivi presto un segnale da parte del governo che



presiede Mauricio Funes e che ci invii il documento in Parlamento per poterlo ratificare", ha dichiarato Reyes.

La Coalizione salvadoregna per la Corte Penale Internazionale (CSCPI) ha rafforzato questa ipotesi durante lo svolgimento del Convegno "Strategie di incidenza sociopolitica per l'adesione allo Statuto di Roma da parte del Salvador". Durante l'incontro, il giurista Florentín Meléndez ha spiegato che la ratifica dello Statuto di Roma non implica nessuna violazione alla Costituzione e ha sollecitato le forze politiche del Paese a iniziare la discussione per arrivare a una decisione nel minor tempo possibile.

No ai transgenici!

Proteggere la biodiversità.

Il Nicaragua è uno dei Paesi con il maggiore livello di biodiversità del pianeta. Ha più di 13 mila specie e il 5 per cento della biodiversità mondiale. Queste risorse genetiche rappresentano circa il 75 per cento delle sue esportazioni e assumono un'importanza equivalente a quella del petrolio per i Paesi altamente industrializzati. Tuttavia, in Nicaragua c'è ancora una prova da superare: creare un quadro giuridico-legale per la conservazione e l'uso sostenibile della sua biodiversità.

La Legge Generale dell'Ambiente, promossa nel 1996, stabilì che si dovesse elaborare una legislazione specifica in materia di biodiversità. Sono passati 15 anni e ancora non si è riusciti a formulare una proposta su questo tema che mettesse d'accordo le parti politiche, economiche e sociali.

“È molto importante per il Nicaragua, perché significa che fino ad ora la biodiversità ha avuto una sua politica, dei piani, una strategia, ma mai una legge e un regolamento che definissero un quadro giuridico-legale per la sua conservazione e uso sostenibile”, ha detto Julio Sánchez, membro del Centro Humboldt e dell'Alleanza di Protezione alla Biodiversità-Nicaragua (APB-N).

Nel 2006 fu presentato in Parlamento un disegno di legge che venne accordato tra tutti i settori coinvolti su questo tema. Dopo un lungo processo di consultazione e negoziazione, nel 2010 si riuscì a elaborare un testo rivisto e adattato ai nuovi tempi, soprattutto per ciò che riguarda le novità in campo tecnologico e giuridico. Vennero privilegiati vari aspetti, come ad esempio dare priorità alla conservazione nei centri di origine, che le comunità indigene e rurali avessero potere decisionale e una partecipazione giusta ed equa ai benefici derivanti dall'utilizzo della biodiversità.

Si cercò inoltre di garantire e proteggere le conoscenze e le pratiche ancestrali delle popolazioni, definendo anche un sistema di canoni per licenze e permessi concessi”, ha spiegato Sánchez.

L'ultima parola spetta ora al Ministero dell'ambiente e delle risorse naturali, Marena, il quale dovrà inviare al Parlamento il testo contenente i cambiamenti apportati al disegno di legge, affinché sia discusso in Commissione e successivamente, inviato al plenario per la sua discussione e approvazione finale.

Allarme transgenico

Sebbene il disegno di legge sulla biodiversità non tocchi direttamente il tema degli organismi geneticamente modificati, Ogm, la sua approvazione contribuireb-

be a evitare che esista inquinamento genetico nel Paese.

“In questo momento la maggiore espressione della regolazione degli Ogm nel Paese è rappresentata da un lato dalle ordinanze municipali che definiscono i Territori Liberi da Transgenici e dall'altro, dalla creazione della Commissione di analisi sui rischi degli organismi vivi modificati, Conargem, stabilita all'interno della Legge 7051”, affermò Sánchez.

Questa Commissione, che attualmente sta ancora definendo gli strumenti di funzionamento e il suo regolamento interno, ha l'obbligo di regolare la possibile entrata e la presenza di transgenici nel Paese. Ciò non significa un'approvazione sicura dei permessi, bensì la realizzazione di un'analisi previa dei rischi e del possibile impatto sull'ambiente.

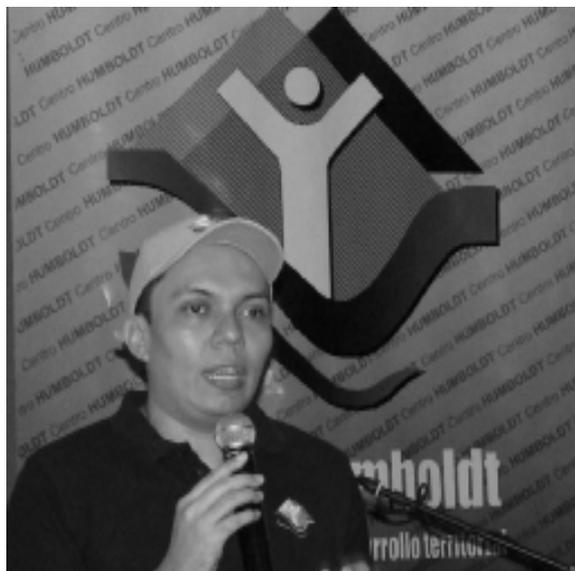
“Dobbiamo pensarci molto bene prima di prendere delle decisioni, perché il Nicaragua non ha bisogno di transgenici. Abbiamo sufficienti risorse genetiche per non cadere nel gioco dalle imprese multinazionali, le quali vogliono convincerci con la propaganda che i loro semi sono migliori di quelli che già abbiamo”, ha affermato l'esperto in biodiversità del Centro Humboldt.

Attualmente, più di 20 municipi in Centroamerica si sono dichiarati liberi dai transgenici, 5 di essi si trovano in Nicaragua. Nonostante ciò, il territorio nicaraguense ha già sperimentato la presenza illegale di Ogm.

In luglio 2005, durante il governo di Enrique Bolaños, il Ministero dell'agricoltura, Magfor, emise la risoluzione 034-2005² con la quale autorizzò “l'importazione di mais giallo modificato geneticamente per la lavorazione e il consumo animale”, corrispondente a 15 eventi descritti³ per un periodo di 5 anni. Il fatto non fu mai reso pubblico. Tra il 2005 e il 2007, l'APB-N denunciò inoltre la presenza di Ogm negli aiuti alimentari del Programma Alimentare Mondiale (PAM) e della varietà transgenica di riso LL601.

Carovana

Di fronte a questa situazione e ai pericoli rappresentati dalla possibile approvazione di colture transgeniche nel Paese, le organizzazioni di produttori, produttrici e le reti della società civile che conformano la Campagna “Semi d'Identità” e che da anni lavorano a favore del riscatto, la moltiplicazione, il miglioramento, l'auto-



consumo, la commercializzazione e lo scambio di semi autoctoni e tradizionali come strategia per garantire la sovranità e la sicurezza alimentare, hanno reso pubblico un pronunciamento in difesa della biodiversità e contro l'entrata in Nicaragua di semi transgenici.

Più di 350 produttori in rappresentazione di 35.650 famiglie contadine di 14 dipartimenti del Paese hanno marciato per le strade della capitale nicaraguense e hanno consegnato il pronunciamento alle autorità del Ministero dell'agricoltura, dell'ambiente e ai membri di varie commissioni parlamentari.

Hanno chiesto che lo Stato del Nicaragua e le sue istituzioni promuovano e istituzionalizzino il miglioramento dei semi creoli, rafforzino il conoscenza contadino e indigeno locale attraverso la conservazione, moltiplicazione, commercializzazione e scambio di semi tra i produttori a livello nazionale e implementino politiche di stimolo all'agricoltura organica ed agroecologica, non permettendo l'introduzione di organismi transgenici per la loro produzione, ricerca, riproduzione e commercializzazione sul territorio nazionale.

¹ Legge sulla prevenzione dei rischi provenienti da organismi vivi modificati per mezzo di biotecnologia molecolare

² Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 142 del 25-07-05 Reg. No. 09370-M. 1541651

³ Polline sterile: 676, 678, 680, MS3, MS6. BT: 176, BT1, CT1507, MON863 e MON810. Tolleranti al Glufosinato: T14, T25 e DLL25. Tolleranti al Glifosato: GA21 e NK603

Sacerdote honduregno in esilio per sfuggire alla persecuzione

Il sacerdote Fausto Milla è un instancabile difensore dei diritti umani e delegato della Commissione Vera (CdV). Il suo impegno l'ha portato a soffrire in carne propria la violenza, la repressione, il carcere e il sequestro, obbligandolo all'esilio in due occasioni. Due mesi fa ha dovuto abbandonare nuovamente il Paese insieme alla sua assistente Denia Mejía.

La notizia dell'omicidio di Mahadeo Ropchand Sadloo Sadloo, conosciuto come Emmo, storico attivista della Resistenza honduregna, l'ha prostrato. Per lui, in Honduras si continuano a vivere gli effetti di una rottura del patto costituzionale che non è stato ancora superata.

Secondo dati forniti dal Comitato dei familiari dei detenuti scomparsi in Honduras, Cofadeh, dal 28 giugno 2009 a marzo 2011 sono stati commessi 95 omicidi politici, 244 casi di maltrattamenti crudeli e inumani e 200 persone sono dovute andare in esilio. 6 mila detenzioni sono state realizzate per motivi politici e 157 persone sono state processate per la stessa ragione.

Almeno 13 persone sono inoltre state segnalate come scomparse, 16 giornalisti hanno perso la vita in modo violento da quando Porfirio Lobo ha assunto la presidenza e nel Bajo Aguán, 40 contadini organizzati sono stati assassinati in meno di venti mesi.

Il padre Milla ha deciso di parlare dall'esilio per analizzare questa difficile situazione.

L'omicidio di Emmo è stato classificato dall'ex presidente Zelaya come una dichiarazione di guerra contro la Resistenza. Che cosa ne pensa?

È ovviamente una dichiarazione di guerra. A partire dal giorno stesso del colpo di Stato abbiamo visto che i *golpisti* hanno cercato di sfidare il popolo e vogliono la guerra.

Non si sono fermati un solo momento nel colpire il popolo, violentare i suoi diritti umani.

Vogliono riaffermare che sono loro quelli che hanno il potere in Honduras e lo dimostrano ammazzando, torturando, sparando, gassando la gente per le strade.

Si è detto che la morte di Emmo è un omicidio politico che si propone di frenare il processo di trasformazione che impulsa il Fronte nazionale di resistenza popolare, Fnrp...

Sebbene con l'Accordo di Cartagena si

sia ottenuto il ritorno di Manuel Zelaya, i golpisti hanno guadagnato molto terreno. Il popolo continua a chiedere la rifondazione dell'Honduras attraverso una Costituente autentica, popolare e originaria e mai come in questo momento ha preso coscienza di tale obiettivo. Il nemico sa che non può fermarlo, perché è stato in ribellione dal primo giorno del *golpe*, ed è stato lo stesso Zelaya a seminare tutto ciò nei cuori degli honduregni.

Dobbiamo continuare su questa strada, perché i cambiamenti fondamentali si fanno dal basso ed è ciò che stiamo già facendo.

Quale sarà la risposta della gente? Manuel Zelaya ha detto che bisogna dare una risposta forte a questo nuovo crimine...

Ogni assassinio è una dichiarazione di guerra contro il popolo e ci sono già stati molti morti, soprattutto tra la gente dei quartieri, paesi e villaggi. Persone in resistenza la cui morte rimane nell'anonimato e nell'impunità, e per la quale bisogna responsabilizzare quelli che hanno il potere nel Paese e i mezzi di comunicazione che si piegano ai loro interessi.

Questo è il momento per dimostrare che siamo honduregni e honduregne. L'assassinio di Emmo è penetrato nel profondo del mio cuore. Era un simbolo della Resistenza.

Sempre in prima linea con un coraggio esemplare.

Sbaglierebbero se fosse questo il motivo per cui l'hanno ucciso, perché questo tipo di violenza genera indignazione in un popolo che si è ribellato nella mente e nel cuore, con le armi della ragione e dell'amore per la Patria.

Una situazione che già non sembra interessare alla comunità internazionale e ai governi che hanno firmato gli Accordi.

Non si è mai conosciuto bene l'Accordo di Cartagena e nemmeno i suoi risvolti. Dove sono ora gli organismi internazionali, l'Organizzazione degli Stati Americani, le Nazioni Unite? Chi difende questo povero popolo che soffre violenza, impunità e un cerchio mediatico che pretende di farci dimenticare che qui c'è stato un sanguinario colpo di Stato? Tutto questo è inaccettabile.

Sono passati due mesi da quando è andato in esilio insieme alla sua assistente.

Siamo andati in esilio perché non c'era-

no più le condizioni per potere rimanere in Honduras. Abbiamo ricevuto sempre delle minacce, ma negli ultimi mesi percepiamo la presenza di sicari e hanno affrettato la nostra partenza. Il fatto di essere abituato a non tacere di fronte alle ingiustizie, far parte della Commissione Vera e segnalare gli oltraggi che si commettono da parte dei proprietari terrieri, sono stati elementi che hanno contribuito ad aumentare la persecuzione.

Come state vivendo questa situazione? Solamente chi l'ha vissuta può capire quanto sia difficile. Mi sento come un padre o una madre che è obbligato a vivere lontano dai suoi figli e figlie. Mi è già toccato vivere questa esperienza negli anni 80 e non pensavo di ripassarci.

Purtroppo sappiamo che non ci sono ancora le condizioni per potere ritornare, perché il pericolo è molto grande.

Ci sono differenze tra questi due momenti che le è toccato vivere?

Non molte, perché ciò che stiamo vivendo ora è simile agli anni 80; persecuzione, morte e criminalizzazione della protesta sociale.

Porfirio Lobo ha detto che le persone che hanno lasciato il Paese possono tornare quando vogliono e che darà loro protezione. Ha anche detto che si indagherà sulla morte di Emmo.

Dice sempre la stessa cosa, oramai nessuno gli crede perché i risultati sono ben diversi.

Si pente di ciò che ha fatto in questi anni e dell'impegno profuso che le è costato persecuzione, minacce e l'esilio?

Assolutamente no. C'è sempre qualcuno che non gradisce il mio impegno sociale. Sono le forze antipatriottiche che hanno tradito il popolo, le forze dell'ingiustizia, i padroni del Paese. Continuerò a fare ciò che ho sempre fatto e a lavorare da lontano con la Commissione Vera.

Che messaggio vuole inviare al popolo honduregno?

Mando un forte abbraccio a tutti i miei honduregni ed honduregne, a Emmo nella sua sepoltura. È un momento storico e non dobbiamo sprecarlo.

Le forze del nemico stanno tramando per debilitarci, ma questo deve rafforzare il lavoro di educativo, formativo, organizzativo e la mobilitazione.

Aderiamo firmiamo e sosteniamo la campagna per il congelamento del debito italiano

Continuano a farci credere che per uscire dal debito dobbiamo accettare manovre lacrime e sangue che ci impoveriscono e demoliscono i nostri diritti. Non è vero. La politica delle manovre sulle spalle dei deboli è voluta dalle autorità monetarie europee come risultato della speculazione. Ma è intollerabile che lo Stato si adegui ai ricatti del mercato: la sovranità appartiene al popolo, non al mercato!

Esiste un'altra via d'uscita dal debito.

E' la via del congelamento e se la condividi ti invitiamo a firmare e a diffondere questo documento, affinché si crei una grande onda che dica basta alle continue manovre che distruggono il tessuto sociale. Il problema del debito va risolto alla radice riducendone la portata.

Non è vero che tutto il debito va ripagato, il popolo ha l'obbligo di restituire solo quella parte che è stata utilizzata per il bene comune e solo se sono stati pagati tassi di interesse accettabili.

Tutto il resto, dovuto a ruberie, sprechi, corruzione, è illegittimo e immorale, come hanno sempre sostenuto i popoli del Sud del mondo.

Per questo chiediamo un'immediata sospensione del pagamento di interessi e capitale, con contemporanea creazione di un'autorevole commissione d'inchiesta che faccia luce sulla formazione del debito e sulla legittimità di tutte le sue componenti.

Le operazioni che dovessero risultare illegittime, per modalità di decisione o per pagamento di tassi di interesse iniqui, saranno denunciate e ripudiate come già è avvenuto in altri paesi.

La sospensione sarà relativa alla parte di debito posseduto dai grandi investitori istituzionali (banche, assicurazioni e fondi di investimento sia italiani che stranieri) che detengono oltre l'80% del suo valore. I piccoli risparmiatori vanno esclusi per non compromettere la loro sicurezza di vita.

Contemporaneamente va aperto un serio e ampio dibattito pubblico sulle strade da intraprendere per garantire la stabilità finanziaria del paese secondo criteri di equità e giustizia

http://www.cnms.it/campagna_congelamento_debito

In libreria

In libreria

In libreria

In libreria

Nel paese delle donne
di Gioconda Belli

"Chi si cela dietro l'attentato a Viviana Sansón, ex giornalista e neo presidentessa super sexy del Partito della Sinistra Erotica? Cosa succede a Faguas quando a governare sono quattro amiche, provocanti politici in gonnella, perché a causa delle esalazioni del vulcano Mitre gli uomini sono rimasti senza testosterone?" Feltrinelli, euro 17,00



Sta per uscire il primo (e unico!) libro di Alessandro Pilotto "Vado a vivere a Cuba"!

Potete leggere tutti i dettagli qui:
<http://www.partopercuba.it/vvc.htm>

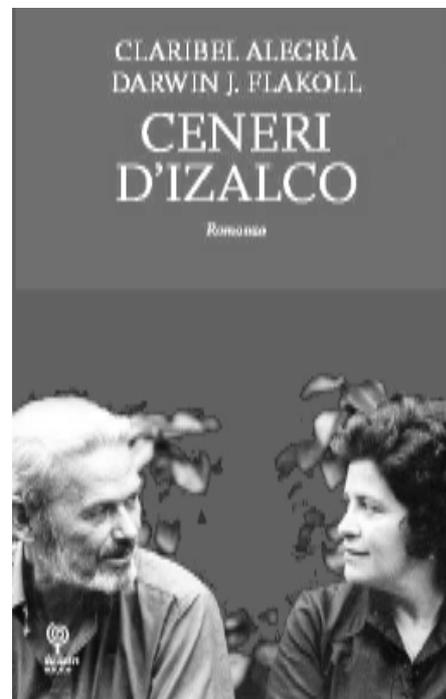
E' possibile andare a vivere a Cuba? Si può trovare un lavoro? E la casa? Come si diventa residenti permanenti? Cos'è la "libreta"? E il "Plan Jaba"? Avete mai fatto la coda alla "bodega"? Cosa vuol dire "fare la guardia" del CDR? Cos'è un "apagon"? Come ci si trova a viaggiare su un camion in assenza di trasporti pubblici? Vi è mai capitato di forare la gomma di una moto a Cuba? Sapete dove si trova la provincia Granma? E il municipio di Niquero? Se volete saperne di più non dovete perdervi la lettura di questo libro! Attenzione, però: se cercate racconti di avventure piccanti con giovani mulatte, notti in discoteca, giornate trascorse nella piscina di un grand hotel o su una candida spiaggia, sappiate che qui non le troverete. Siete stati avvisati.

Ceneri d' Izalco
L'esordio italiano di Claribel Alegria

"Oltre al suo valore intrinseco, che lo accredita come un classico della letteratura centroamericana, Le ceneri d' Izalco, romanzo della salvadoregna Claribel Alegria e dello statunitense Darwin J. Flakoll (1923-1995) racconta una storia familiare, ma al di là della storia personale dei protagonisti, diviene storia di un paese, una storia avvincente e tremenda che avvolge i protagonisti nelle loro singole realtà'.

Nata nel 1924 a Esteli, in Nicaragua, trascorre l'infanzia e l'adolescenza nel Salvador. Nel 1943 si trasferisce negli Stati Uniti per studiare alla George Washington University, dove si laurea in lettere e filosofia e dove incontra Darwin J. Flakoll che sposa nel 1947.

Euro 14,00
Incontri Editrice
via Indipendenza 30
41049 Sassuolo (Modena)
tel **0536-981390**
fax **0536-988433**
info@incontrieditrice.it
www.incontrieditrice.com



Riunione circoli e riferimenti dell'Associazione Italia-Nicaragua

Sabato 19 e Domenica 20 Novembre L'incontro si svolgerà presso la sede del circolo AIN di Roma, Via San Tommaso D'Aquino, 11/A
(Per raggiungere la sede: da Stazione Termini metro A direzione Battistini, fermata Cipro). Siete invitati caldamente a partecipare.

e-mail: coordinamento@itanica.org